



## SOMMARIO

### Bara': Cosa significa creare dal nulla

- dall'idolatria all'unico Dio
- dall'incredulità alla fede

### Come agisce il Dio creatore

- per separazione: azione sponsale
- nella sua compassione
- azione materna
  - o rinascere dall'alto
- continuamente e sempre

### Cosa crea Dio

- un cuore puro
- i germogli della lode
- la gioia

### La misura di Dio

- la chiamata del Servo
- la conoscenza del Figlio
- Dio parla al suo popolo

### Il creare di Dio è :

- Oggetto della memoria
- Motivo della lode
- Fondamento della speranza
- Fondamento della fede

## La creazione è creazione dal nulla

Il verbo *bara'* (creare) viene usato 49 volte nell'AT concentrato soprattutto in Gen 1-6 e nel Deutero Isaia, (17 volte: dove si parla della nuova creazione nel futuro della salvezza), cioè in testi del periodo dell'esilio (VI sec a.C.) o posteriori. È attestato anche nei salmi della stessa epoca.

È l'esilio, quindi, il luogo dal quale si osserva la gloria di Dio passare e rivelarsi come Amore che è novità, possibilità nuova della vita. È una situazione di grande dolore, di nulla e di vuoto il punto di osservazione dal quale si conosce, e si riconosce, l'orizzonte dell'agire di Dio che non ha altre premesse che se stesso: da una esperienza di male e di morte nasce la fede nella armonia di tutte le cose create e nella fondamentale bontà dell'uomo.

Israele ha letto l'azione di Dio e l'ha compresa dentro la schiavitù dell'esilio, nel momento più buio della sua esperienza storica:

il luogo della miseria, della lontananza da Dio

è il luogo dal quale vedere quanto Lui si è abbassato,

è il luogo da cui vedere la sua capacità di salvare,

la sua capacità della novità, di dare vita.

Il peccato, la lontananza, la notte, la morte

sono il luogo in cui si coglie la misura dell'amore

Il secondo Isaia usa il verbo *bara'* 15 volte in testi di estrema importanza, in cui *bara'* ha per oggetto anche entità e processi storici: l'azione di JHWH nella storia possiede la qualità dell'attività incomparabile del Dio creatore.

*Bara'* (creare) è riservato esclusivamente all'agire divino, un'attività fondamentale senza analogie, incomparabile rispetto ad ogni fare e costruire secondario dell'uomo a partire da una materia già data. Esso non denota alcuna attività in qualche modo descrivibile, ma esprime soltanto che per mezzo dell'ordine di Dio, *senza premesse*, qualcosa di nuovo che prima non esisteva viene ad esistere senza altri interventi, nella totale assenza di fatica, e dal nulla<sup>1</sup>.

Non c'è materia sul quale costruisce la sua creazione se non il suo stesso amore.

E se non vi sono premesse all'agire di Dio, una materia sulla quale egli costruisce la sua creazione, è anche vero che la sua azione non ha limiti e impedimenti di sorta: Egli è libero e sovrano.

*Bara'* contiene il significato di scegliere, di separare, di ritagliare, di distinguere qualcosa per sé, di agire per tirare fuori un possesso che altrimenti non esiste, che appartiene ad altro. L'immagine è quella che troviamo in Giosuè: i figli di Giuseppe devono salire su una montagna e disboscare il colle per ricavare da esso la porzione di terra che gli è assegnata.

*Se sei un popolo numeroso, sali alla foresta e disbosca a tuo piacere lassù nel territorio dei Perizziti e dei Refaim (וּבְרֵאתָ לְךָ שָׂם בְּאֶרֶץ הַפְּרִזִּי וְהַרְפָּאִים), dato che le montagne di Efraim sono troppo anguste per te. [...]*

*È una foresta, ma tu la disboscherai e sarà tua (וְהָיָה לְךָ כִּי־יַעַר הוּא וּבְרֵאתוֹ) da un estremo all'altro; spodesterai infatti il Cananeo, benché abbia carri di ferro e sia forte.*

Gs 17,15.18

<sup>1</sup>Nessuno lo vide agire, ma si videro i risultati delle sue azioni. Dove vi può essere indugio, quando tu leggi: "Egli parlò e le cose furono fatte; ordinò e furono create"? Non ricorse all'esperienza di un'arte o d'un'abilità colui il quale, con un atto fulmineo del suo volere, compì un'opera tanto grandiosa da far esistere ciò che non esisteva così rapidamente, che la volontà non prevenne l'azione né l'azione la volontà (S. Ambrogio, Creaz I,3,8).

*Bara'* è presente in maggiore concentrazione nel testo genesiaco soprattutto in quei passi particolarmente importanti che vogliono distinguere più precisamente il creare di Dio da ogni altro fare (*'sh*) dell'uomo e cioè nella descrizione della creazione del mondo animale (1,21) e nella descrizione della creazione dell'uomo (1,27). Quest'ultima è particolarmente significativa perché il verbo ricorre 3 volte in un versetto<sup>2</sup>.

### - dall'idolatria all'unico Dio

Dopo il peccato del culto al vitello d'oro, il Signore decide di non camminare più in mezzo al suo popolo perché altrimenti lo sterminerebbe. All'intercessione di Mosè, Dio risponde con la nuova creazione costituita dall'alleanza tra Dio e Israele, alleanza che si oppone al vuoto, al nulla, al caos dell'idolatria. Dal nulla all'esistenza di tutte le cose e dall'idolatria alla conoscenza di Dio sono opera del Dio creatore:

*Il Signore disse: "Ecco io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute (וַיִּבְרָא) in nessun paese e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te.*

*Es 34,10*

### - dall'incredulità alla fede

Nel DeuteroIsaia *bara'* non denota solo un'azione di JHWH nel passato più remoto, ma un'azione del futuro immediatamente prossimo: la svolta del destino degli esuli è un nuovo atto di creazione di JHWH.

La ragione dell'agire salvifico di Dio non sta in Israele, ma in Dio, nel suo nome, nel suo onore, nella sua bontà. Questo nuovo intervento creativo, che ha le sue fondamenta nel compimento delle azioni passate, incontra un popolo che crede di sapere, da esperto, già tutto su di lui, di conoscere la sua Parola. È una conoscenza però che non riesce più a vedere il nuovo. La parola profetica e l'azione storica di Dio non si sono prosciugate, indebolite. Esse hanno tutta l'efficacia di

<sup>2</sup> Gen 1,1 : In principio Dio *creò* il cielo e la terra.

בְּרֵאשִׁית בָּרָא אֱלֹהִים אֶת הַשָּׁמַיִם וְאֶת הָאָרֶץ:

ἐν ἀρχῇ ἐποίησεν ὁ θεὸς τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν

In principio creavit Deus caelum et terram

Gen 1,21: Dio *creò* i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona.

Gen 1,27: Dio *creò* l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo *creò*; maschio e femmina li *creò*.

וַיִּבְרָא אֱלֹהִים אֶת-הָאָדָם בְּצַלְמוֹ

בְּצֶלֶם אֱלֹהִים בָּרָא אֹתוֹ זָכָר וּנְקֵבָה בָּרָא אֹתָם:

καὶ ἐποίησεν ὁ θεὸς τὸν ἄνθρωπον κατ' εἰκόνα θεοῦ ἐποίησεν αὐτόν ἄρσεν καὶ θήλυ ἐποίησεν αὐτούς

Et creavit Deus hominem ad imaginem suam ad imaginem Dei creavit illum masculum et feminam creavit eos

Gen 2,3,4 : Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli *creando* aveva fatto. Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero *creati*.

Gen 5,1,2: Questo è il libro della genealogia di Adamo. Quando Dio *creò* l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; maschio e femmina li *creò*, li benedisse e li chiamò uomini quando furono creati.

Gen 6,7 : Il Signore disse: "Sterminerò dalla terra l'uomo che ho *creato*: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito d'averli fatti".

una nuova creazione che è la risposta di Dio alla resistenza del suo popolo, un popolo che resiste alla parola di Dio, si aggrappa agli idoli ritenuti più sicuri, non confessa il Signore.

*<sup>4</sup>Poiché sapevo che tu sei ostinato  
e che la tua nuca è una sbarra di ferro  
e la tua fronte è di bronzo,  
<sup>5</sup>io te le annunziai da tempo,  
prima che avvenissero te le feci udire,  
per timore che dicessi: «Il mio idolo le ha fatte,  
la mia statua e il dio da me fuso le hanno ordinate».*

*<sup>6</sup>Tutto questo hai udito e visto;  
non vorresti testimoniare?  
Ora ti faccio udire cose nuove  
e segrete che tu nemmeno sospetti.  
<sup>7</sup>Ora sono create e non da tempo;  
prima di oggi tu non le avevi udite,  
perché tu non dicessi: «Già lo sapevo».*

*עֲתָה נִבְרָאוּ וְלֹא מֵאֵז וְלִפְנֵי-יָוִם וְלֹא  
שָׁמַעְתֶּם פֶּן-תֹּאמַר הִנֵּה יִדְעֵתִין:*

*<sup>8</sup>No, tu non le avevi mai udite né sapute  
né il tuo orecchio era già aperto da allora  
poiché io sapevo che sei davvero perfido  
e che ti si chiama sleale fin dal seno materno.*

*Is 48,4-8*

## *La creazione avviene*

### *- per separazione*

L'atto del creare per separazione implica anche la separazione, cioè il castigo dei malvagi. Per cui separare gli empi dai giusti è un atto di creazione come quello della prima pagina genesiaca. Ogni cosa creata, e qui ogni santo, viene alla luce separando la luce dalle tenebre, il riconoscimento della signoria di Dio dal peccato, Datan e gli uomini che a lui aderiscono dall'assemblea di Israele:

*Se il Signore fa una cosa meravigliosa (וְאִם-בְּרִיאָה יִבְרָא), se la terra spalanca la bocca e li ingoia con quanto appartiene loro e se essi scendono vivi agli inferi, allora saprete che questi uomini hanno disprezzato il Signore”.*

*Nm 16,30*

Separare i giusti dagli empi è un atto di creazione, è una cosa che non può fare l'uomo, ma solo Dio,

*Lasciate che crescano entrambi fino al raccolto;  
al tempo del raccolto dirò ai mietitori:  
Radunate prima la zizzania e legatela in fasci perché sia bruciata;  
poi raccogliete il grano per il mio granaio*

*Mt 13,30*

L'uomo è grano e zizzania:

è il Signore che alla fine separerà la zizzania dal grano buono,  
i pesci cattivi dai pesci buoni nella rete del pescatore<sup>3</sup>,  
i capri dalle pecore<sup>4</sup>.

Crederne nel Dio creatore vuol dire credere che Lui alla fine separerà il male dal bene: permette che crescano insieme, ma l'esito è la separazione del male dal bene.

L'uomo non sarà dal male: alla fine, ciò che è bene in lui sarà salvato, e sarà a sua gloria.

Questo condiziona la vita cristiana, che diventa scelta del bene, essere mossi a partire del bene che comunque c'è:

*Alcuni certo predicano il Cristo mossi da invidia e da spirito di parte, altri invece con buona disposizione; gli uni annunciano il Cristo per amore, ben sapendo che io sono posto a difesa del vangelo, gli altri invece per ambizione, con slealtà, immaginando di aumentare il peso delle mie catene.*

*Che me ne importa? Dopo tutto, o per pretesto o sinceramente, Cristo in ogni modo è annunciato.*

*E di questo godo.*

*Fil 1,15-18*

Paolo VI diceva che non accada mai che per ipocrisia non si annunci il Vangelo, cioè che non avvenga mai che non si annunci il Vangelo perché non ci si sente degni di annunciarlo: Dio separerà. Non importa, non siamo noi a dover distinguere: noi dobbiamo fare bene, poi sarà Lui a separare perché ci sia la vita per noi e per gli altri

### - nella sua compassione

Il **Salmo 102** ci racconta l'azione creatrice di Dio accompagnata dalla sua *compassione*: Dio crea nella sua compassione. È la compassione divina per l'uomo misero, prigioniero, condannato a morte, che ricrea, rigenera il popolo dei salvati, segnati dal sigillo della lode:

<sup>18</sup>*Egli si volge alla preghiera del misero e non disprezza la sua supplica.*

<sup>19</sup>*Questo si scriva per la generazione futura*

*e un popolo nuovo, (בְּרָא): ricreato, rigenerato) darà lode al Signore.*

תִּכְתֹּב זֹאת לְדוֹר אַחֲרוֹן וְעַם בְּרָא יְהַלְלֵי-יָהּ:

scribantur haec in generationem alteram

et populus qui creabitur laudabit Dominum

<sup>20</sup>*Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra,*

<sup>21</sup>*per ascoltare il gemito del prigioniero, per liberare i condannati a morte;*

<sup>22</sup>*perché sia annunciato in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme,*

<sup>23</sup>*quando si aduneranno insieme i popoli e i regni per servire il Signore.*

*Sal 102,18-23*

In **Isaia 41**, all'esperienza del deserto, alla sete dei poveri, Dio risponde con una nuova creazione. Secondo il testo il deserto si trasforma in una regione abitabile, percorsa da quattro rami di acqua: *fiumi, sorgenti, stagni, fonti di acqua* che attraversano monti e colline; e con sette specie di alberi scelti.

<sup>3</sup> Mt 13,48-50.

<sup>4</sup> Mt 25,32-33.

*I miseri e i poveri cercano acqua ma non ce n'è, la loro lingua è riarisa per la sete;  
io, il Signore, li ascolterò; io, Dio di Israele, non li abbandonerò.  
Farò scaturire **fiumi** su brulle colline, **fontane** in mezzo alle valli;  
cambierò il deserto in un **lago d'acqua**, la terra arida in **sorgenti**.  
Pianterò cedri nel deserto, acacie, mirti e ulivi;  
porrò nella steppa cipressi, olmi insieme con abeti;  
perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo  
che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo di Israele  
Is 41,17-20*

Qualcosa che non è mai avvenuto storicamente, ma è veduta con gli occhi, compresa con l'intelletto.

Il fatto stesso che Dio agisce è l'esperienza della rinascita, della vita restituita alla sua freschezza e all'interezza delle sue possibilità. La possibilità stessa della fioritura del deserto è già il miracolo che toglie via dalla disperazione, dal senso di abbandono, da ricerche senza risposte.

Di più, l'esperienza di essere conosciuti da Dio, come preziosi ai suoi occhi, come oggetto della sua tenerezza, del suo ascolto, è già il giardino che si sostituisce al deserto, la sola sufficiente ricchezza che necessita al cuore dell'uomo:

*<sup>1</sup>In quei giorni, essendoci di nuovo molta folla che non aveva da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: <sup>2</sup>«Sento compassione di questa folla, perché già da tre giorni mi stanno dietro e non hanno da mangiare. <sup>3</sup>Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono di lontano». <sup>4</sup>Gli risposero i discepoli: «E come si potrebbe sfamarli di pane qui, in un deserto?». <sup>5</sup>E domandò loro: «Quanti pani avete?». Gli dissero: «Sette». <sup>6</sup>Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. <sup>7</sup>Avevano anche pochi pesciolini; dopo aver pronunciata la benedizione su di essi, disse di distribuire anche quelli. <sup>8</sup>Così essi mangiarono e si saziarono; e portarono via sette sporte di pezzi avanzati. <sup>9</sup>Erano circa quattromila. E li congedò.  
Mc 8,1-9*

La risposta di Dio al grido dei poveri e dei miseri è suo Figlio.

## - *La voce del Padre*

*<sup>1</sup>Ora così dice il Signore che ti ha creato, (יְהוָה בְּרֵאֵךְ) o Giacobbe,  
che ti ha plasmato, o Israele:  
«Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.  
<sup>2</sup>Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno;  
se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare;  
<sup>3</sup>poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore.  
Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto.  
<sup>4</sup>Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo,  
do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita.  
<sup>5</sup>Non temere, perché io sono con te;  
dall'oriente farò venire la tua stirpe, dall'occidente io ti radunerò.  
<sup>6</sup>Dirò al settentrione: Restituisci, e al mezzogiorno: Non trattenerne;  
fà tornare i miei figli da lontano e le mie figlie dall'estremità della terra,  
<sup>7</sup>quelli che portano il mio nome e che per la mia gloria ho creato  
e formato e anche compiuto».*

כָּל הַנִּקְרָא בְּשֵׁמִי וְלִכְבוֹדִי בְּרֵאתִיו יִצְרָתִיו אֶף־עֲשִׂיתִיו:  
 πάντας ὅσοι ἐπικέκληνται τῷ ὀνόματί μου  
 ἐν γὰρ τῇ δόξῃ μου κατεσκεύασα αὐτὸν  
 καὶ ἔπλασα καὶ ἐποίησα αὐτόν  
 Is 43,1-7

Dio chiama il suo popolo *figli miei, figlie mie*, figli che sono chiamati nel nome mio. Il nome con cui Dio chiama il suo popolo è lo spazio della chiamata stessa, e il nome è il nome del Figlio. La chiamata di Dio pronuncia il nome del Figlio e fa figli nel Figlio, si appella a ciò che è puramente e semplicemente il Cristo.

Qui siamo conosciuti e in questa esperienza anche noi conosciamo colui che ci chiama.

Il popolo ritorna, il figlio ritorna quando sente la voce del padre, quindi ogni ritorno, non è provocato dall'esperienza del male e della lontananza, ma dal padre, dalla sua voce, dal suo ricordo:

*"Tutti i dipendenti in casa di mio padre hanno cibo in abbondanza,  
 io invece qui muoio di fame!*

*Ritornè da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e dinanzi a te;  
 non sono più degno di essere chiamato tuo figlio.*

*Trattami come uno dei tuoi mercenari".*

*Si mise in cammino e ritornò da suo padre.*

Lc 15,17-20

## ○ Rinascere dall'alto

Is 45,8 È un concentrato di alcuni dei termini più importanti della Scrittura. Il greco *ἀνωθεν* significa sia "dall'alto" che "di nuovo": vi è l'eco dell'incontro di Gesù con Nicodemo<sup>5</sup> in questa rinascita dell'intera creazione:

*<sup>8</sup>Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia;  
 si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia.  
 Io, il Signore, ho creato tutto questo».*

הָרְעִיפוּ שָׁמַיִם מִמַּעַל וְשִׁקְיִים יִזְלוּ־צֶדֶק  
 תִּפְתַּח־אָרֶץ וַיִּפְרוּ־יֵשַׁע  
 וַיִּצְדַּק תְּצַמִּיחַ יַחַד אֲנִי יְהוָה בְּרֵאתִיו: ס  
 εὐφρανθήτω ὁ οὐρανὸς ἀνωθεν  
 καὶ αἱ νεφέλαι ῥανάτωσαν δικαιοσύνην  
 ἀνατειλάτω ἡ γῆ ἔλεος καὶ δικαιοσύνην ἀνατειλάτω ἅμα  
 ἐγὼ εἰμι κύριος ὁ κτίσας σε  
 Is 45,8

<sup>5</sup> Gv 3,3-8: <sup>3</sup>Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto (ἐὰν μὴ τις γεννηθῆ ἀνωθεν), non può vedere il regno di Dio». <sup>4</sup>Gli disse Nicodemo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». <sup>5</sup>Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. <sup>6</sup>Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. <sup>7</sup>Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. <sup>8</sup>Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito».

## - Dio crea sempre e continuamente

Lo Spirito rinnova la creazione, in una *creatio* continua<sup>6</sup>.

La sua assenza la conduce alla morte:

*Mandi il tuo spirito, sono creati,  
e rinnovi la faccia della terra.*

תְּשַׁלַּח רוּחְךָ יְבָרְאוּן וּתְחַיֶּה פְּנֵי אֲדָמָה:  
ἐξαποστελεῖς τὸ πνεῦμά σου καὶ κτισθήσονται  
καὶ ἀνακαινιεῖς τὸ πρόσωπον τῆς γῆς

*emittes spiritum tuum et creabuntur et renovabis faciem terrae*

*Sal 104,30*

Il popolo si è stancato di sperare perché l'esperienza tragica e dolorosa della sua storia gli restituisce un Dio che si disinteressa di lui, che si è stancato della sua creazione, che non è più capace di intervenire nella sua storia e di imprimervi la giusta direzione.

La relazione con Dio è così segnata di nostalgia e di amarezza.

Il profeta afferma a questi sfiduciati che Dio è eterno,

conosce il tempo opportuno,

opera instancabilmente.

*Dio che non si stanca ridà vigore a chi è stanco*

*e forza all'uomo perché non si stanchi.*

*Né nella natura, né nella storia Dio non si è mai stancato di agire;*

*è l'uomo stanco che deve imparare di nuovo a sperare. (A. Schokel)*

*27Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti:*

*«La mia sorte è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio?».*

*28Non lo sai forse? Non lo hai udito?*

*Dio eterno è il Signore, creatore(בֹּרֵא) di tutta la terra.*

*Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile.*

*29Egli dá forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato.*

*30Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono;*

*31ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza,*

*mettono ali come aquile,*

*corrano senza affannarsi,*

*camminano senza stancarsi.*

*Is 40,27-31*

*Il Padre mio opera sempre e anch'io opero*

*Gv 5,17*

---

<sup>6</sup> Secondo la tradizione ebraica Dio rinnova ogni mattina il miracolo della creazione che viene restituita all'uomo ogni giorno nella sua purezza originale, perché egli abbia la possibilità di ricominciare sempre, in una nuova e rinnovata possibilità di vita.



## Che cosa Dio crea

### - Un cuore puro

*Crea in me, o Dio, un cuore puro<sup>7</sup>,  
 rinnova in me uno spirito saldo.*  
 καρδίαν καθάραν κτίσον ἐν ἐμοί ὁ θεός  
 καὶ πνεῦμα εὐθές ἐγκαίνισσον ἐν τοῖς ἐγκάτοις μου  
 לֵב טָהוֹר בְּרָא־לִי אֱלֹהִים וְרוּחַ נְכוֹן חֲדָשׁ בְּקִרְבִּי:  
*cor mundum crea in me Deus  
 et spiritum rectum innova in visceribus meis*  
*Sal 51,12*

È creazione di Dio, dono ultimo del Servo obbediente<sup>8</sup> e non frutto di un impegno personale un cuore mondo, puro, a Dio gradito, libero dal peccato, dalla colpa, dagli errori.

È la stessa purezza attribuita alla Parola di Dio, argento raffinato nel fuoco (Sal 12,7), e al timore del Signore, puro, che dura per sempre. (Sal 19,10).

Il cuore puro, *καρδίαν καθάραν*, è il cuore che pone le sue radici nella Parola e nel quale la Parola ha posto le sue.

La purezza è in relazione al Vangelo,  
 è la stessa purezza di cui è fatta la parola di Dio,  
 è il cuore fatto dalla Parola di Dio,  
 è il cuore che ha assunto la forma della parola di Dio  
 che si muove, che batte al ritmo della parola di Dio.

La Parola di Dio fa il cuore capace di ascoltarla,  
 capace di concepirla, di custodirla,  
 di andargli dietro,  
 di essere illuminato da essa

È il cuore fatto dalla Parola e che nel Vangelo è beato perché vede Dio:

*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*

*Mt 5,8*

<sup>7</sup> Sal 12,7: I detti del Signore sono puri, / argento raffinato nel crogiuolo, / purificato nel fuoco sette volte.

אִמְרוֹת יְהוָה אֱמָרוֹת טְהוֹרוֹת כֶּסֶף צָרוּף

בְּעֵלִיל לְאָרֶץ מִזְקָק שְׁבַעֲתַיִם:

τὰ λόγια κυρίου ἄγνα ἀργύριον πεπυρωμένον δοκίμιον τῇ γῆ κεκαθαρισμένον ἑπταπλασίως

Sal 19,10: Il timore del Signore è puro, dura sempre; / i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,

יְרֵאת יְהוָה טְהוֹרָה עוֹמְדָת לְעַד

מִשְׁפָּטֵי־יְהוָה אֱמֶת צְדָקוֹ יִחַדוּ

ὁ φόβος κυρίου ἄγιός διαμένων εἰς αἰῶνα αἰῶνος τὰ κρίματα κυρίου ἀληθινὰ δεδικαιωμένα ἐπὶ τὸ αὐτό

<sup>8</sup>Gv 13,10-11: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

Ὁ λελουμένος οὐκ ἔχει χρεῖαν εἰ μὴ τοὺς πόδας νίψασθαι, ἀλλ' ἔστιν καθαρὸς ὅλος· καὶ ὑμεῖς καθαροὶ ἐστε, ἀλλ' οὐχὶ πάντες. ἤδει γὰρ τὸν παραδιδόντα αὐτόν· διὰ τοῦτο εἶπεν ὅτι Οὐχὶ πάντες καθαροὶ ἐστε

Le nostre Costituzioni scrivono che S. Chiara ha posto, ha radicato il cuore nella parola di Dio e la parola di Dio è radicata nel suo cuore:

è il cuore che pone le sue radici nella parola,  
e nel quale la parola ha posto le sue.  
È il cuore fatto dalla parola

*Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato.*  
ἤδη ὑμεῖς καθαροί ἐστε διὰ τὸν λόγον ὃν λελάληκα ὑμῖν.  
Gv 15,3

Il cuore puro è un atto di pura creazione: non viene dalla nostra terrenità, ma è soltanto opera di Dio, della sua Parola, proprio nel momento in cui si dà nell'amore *usque ad mortem*.

A immagine e somiglianza del Servo la purezza quindi è l'amore che dà tutto, che dà in elemosina quello che c'è dentro.

*Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo.*  
πλὴν τὰ ἐνόητα δότε ἐλεημοσύνην, καὶ ἰδοὺ πάντα καθαρὰ ὑμῖν ἐστίν.  
Lc 11,41

### - I germogli della lode

Sono creazione di JHWH i canti di ringraziamento sulle labbra di coloro che in precedenza erano afflitti.

In 57,19 l'espressione ebraica è di difficile e felice concisione:  
*gli creerò un germoglio di labbra.*

Dio crea qualcosa di totalmente inaspettato: un canto di felicità per gli afflitti.

Egli crea il canto di lode che germoglia con forza incontenibile da un'esperienza interna, e spunta piacente e aromatico come germogli di erbe profumate:

*Io pongo (בִּרְאָה: creo) sulle labbra: «Pace, pace (שְׁלוֹם שְׁלוֹם) ai lontani e ai vicini»,  
dice il Signore, «io li guarirò».*  
Is 57,19

È sottile il paragone con i malvagi con cui prosegue il testo. Anche loro sono mossi da una vitalità interna che però non trova sbocco nella lode: è un dinamismo sterile che ha solo il potere di togliere chiarezza, trasparenza, di far emergere solo quanto c'è di torbido e di fangoso nell'interno, senza riuscire mai ad aprirsi alla relazione che è vita.

*Gli empi sono come un mare agitato che non può calmarsi  
e le cui acque portan su melma e fango.*  
<sup>21</sup>Non v'è pace per gli empi, dice il mio Dio.  
Is 57,20-21

Viene in mente la figura di Lucifero nell'inferno dantesco: *la creatura ch'ebbe il bel sembiante* si dibatte senza posa nel movimento delle sei ali di pipistrello, segno di quell'instinguibile volontà degli spazi e della luce, della brama e dello spasimo dei cieli e del regno perduti. Lucifero ha tre facce e

*Sotto ciascuna uscivan due grand'ali,  
quanto si convenia a tanto uccello:  
vele di mar non vid'io mai cotali.  
Non avean penne, ma di vispistrello  
eEra loro modo; e quello svolazzava,  
sì che tre venti si movean da ello:  
quindi Cocito tutto s'aggelava.  
Dante, Inf 34,46-52.*

Il suo movimento ha come unico risultato il renderlo impotente e immobile, bloccato nel mare di gelo che lui stesso provoca: il dinamismo spirituale di Lucifero, che continua a essere suo perché è la sua natura angelica, ha il potere demoniaco di fissarlo dentro il ghiaccio, un dinamismo che non è più vita, ma che fa l'inferno per lui e per gli altri dannati:

*Lo 'mperador del doloroso regno  
da mezzo 'l petto uscia fuor de la ghiaccia  
Dante, Inf 34,28-29*

## - *La creazione della gioia*

Il capitolo 65 di Isaia annuncia ancora la nuova creazione. La separazione della luce dalle tenebre, della creazione dal caos avviene come abolizione della memoria dolorosa e creazione della gioia piena.

Quattro verbi affermano l'abolizione della memoria, fino al punto da sparire dalla vista stessa di Dio, quattro volte viene separato il ricordo del dolore da quello che sta per creare:

Saranno dimenticate le tribolazioni antiche  
Saranno occultate ai miei occhi  
Non si ricorderà più il passato  
Non verrà più in mente

Tre volte viene annunciata una creazione con il participio e due di esse sono precedute da *hinneh*, un'espressione che indica da qui in poi c'è qualcosa che comincia  
tre volte viene ripetuta la coppia gioia-allegria;  
e infine la creazione della gioia si imprime nella creazione di un nuovo universo, centrato in Gerusalemme:

*Chi vorrà essere benedetto nel paese, vorrà esserlo per il Dio fedele;  
chi vorrà giurare nel paese, giurerà per il Dio fedele;  
perché saranno dimenticate le tribolazioni antiche,  
saranno occultate ai miei occhi.*

*Ecco infatti io creo (כִּי־הֵנִי בִרְאָה) nuovi cieli e nuova terra;  
non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente,  
Is 65,16-17*

Dio cancella il dolore del passato perché la gioia è una creazione nuova cioè non ha bisogno di appoggiarsi miseramente, psicologicamente sul ricordo di quando non c'era, di ritrovarla nel

dolore passato o nel vuoto passato, cioè per essere contento di quello che ho oggi non mi devo ricordare di quanto stavo male ieri. Essa basta se stessa è piena

In qualche modo la memoria del dolore dice che si può ritornare ad esso, si può perdere quello che si ha al presente. È come tenersi aggrappati a qualcosa di sicuro per non cadere poi del tutto: ma questa gioia non verrà meno:

*La vostra gioia nessuno ve la potrà rapire.*

*Gv 16,22*

*Non si rafforza la felicità presente, al ricordo del dolore passato? E la gioia piena necessita di questi espedienti psicologici? Se il ricordo delle antiche prodezze di Dio potrebbe risultare nostalgico e paralizzante per la speranza, anche la memoria del dolore può oscurare la gioia, intimandone la contingenza. Il ricordo delle sofferenze passate nel deserto esercita una funzione di vigilanza, ammonitrice per la comunità già installata e sedentaria; ma ora non c'è più bisogno di una memoria custode che insinui: "lo potete perdere". Tutti i sentimenti devono rendersi disponibili per la scoperta della novità, e l'intera capacità emotiva deve compiersi nella gioia.<sup>9</sup>*

*<sup>18</sup>poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare (בְּרָא),*

*ed ecco farò di Gerusalemme (כִּי הִנְנִי בֹרֵא אֶת־יְרוּשָׁלַם) una gioia, del suo popolo un gaudio.*

*<sup>19</sup>Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo.*

*Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia.*

*Is 65,16-19*

È una gioia che non è fondata su un possesso, su una ricostruzione, ma sul semplice fatto che Dio ha agito e ha creato tutto questo. È una gioia che si fonda sulla coscienza che Dio è all'opera: è per questo che questa gioia è fondante e non viene meno:

*Qui si tratta di una creazione. Anziché di gioia potremo parlare di festa. Il popolo si rallegra di ciò che Dio crea (o perchè Dio lo crea); e Dio si rallegra con Gerusalemme e con il suo popolo. È ancor poco dire che Gerusalemme si rallegra; essa e il suo popolo si fanno gioia; questo è ciò che il Signore crea, una città e una popolazione trasformate in pura gioia.<sup>10</sup>*

## *La creazione: misura dell'agire di Dio*

Nel cap. 40 del profeta Isaia Dio risponde a un popolo divenuto incapace di sperare: esso pretende di misurare realtà immense con piccole misure, di dire una parola certa sul futuro che lo attende, senza sapere. Solo riconoscendo la sua gloria, solo attraverso *la lode del suo creatore* il popolo può aprirsi alla speranza.

Al creatore non sfugge la misura dell'universo che è anzi contenuto nel palmo delle sue mani.

E a Lui non sfugge neanche il tempo in cui scorre la storia degli uomini:

<sup>9</sup> A. Schokel.

<sup>10</sup> A. Schokel.

lo Spirito del Signore la dirige in quella giustizia,  
 scienza e prudenza che l'uomo non sa misurare,  
 come non sa misurare i cieli, la terra e il mare,  
 e a cui non può accedere se non per grazia di Dio.  
 Nessuno può consigliarlo o istruirlo:  
 è il creato stesso a rivelare la sua opera e la sua affidabilità.

*<sup>12</sup>Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare  
 e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?*

*Chi ha misurato con il moggio la polvere della terra,  
 ha pesato con la stadera le montagne  
 e i colli con la bilancia?*

*<sup>13</sup>Chi ha diretto lo spirito del Signore  
 e come suo consigliere gli ha dato suggerimenti?*

*<sup>14</sup>A chi ha chiesto consiglio, perché lo istruisse  
 e gli insegnasse il sentiero della giustizia  
 e lo ammaestrasse nella scienza  
 e gli rivelasse la via della prudenza?*

*Is 40,12-14*

Tutte le cose assumono la loro vera misura quando sono poste davanti a Dio.  
 Anche in ordine al sacrificio, ciò che abita la terra è un niente (Is 40,15-17).  
 Non c'è niente per quanto grande e prezioso che sia degno di Dio  
 e che lo possa celebrare convenientemente.  
 Solo il suo Figlio:

*<sup>9</sup>E poiché tutti noi miseri e peccatori non siamo degni di nominarti, <sup>10</sup>supplici preghiamo che  
 il Signore nostro Gesù Cristo Figlio tuo diletto, nel quale ti sei compiaciuto (Mt 17,5), insieme  
 con lo Spirito Santo Paraclito ti renda grazie, così come a te e ad essi piace, per ogni cosa, <sup>11</sup>  
 Lui che ti basta sempre in tutto e per il quale a noi hai fatto cose tanto grandi. Alleluia.*

*(Rnb XXIII,9-11: FF66)*

Mentre Dio è libero e sovrano nel creare il mondo, senza fatica o consiglio di alcuno, l'uomo  
 lavora febbrilmente attorno all'opera delle sue mani, l'idolo, per raggiungere una solidità che non  
 avrà mai (cfr. Is 40,18-20). Ha bisogno di consultare altri come lui, di lavorare per dare stabilità e  
 forza a ciò che le sue mani hanno fatto.

Abramo non poteva contare le stelle, ma Dio le conosce a una a una per nome, perché è il  
 loro creatore: esse non sono divinità e nemmeno tra loro c'è chi somigli al Signore.

Egli *dispiega, tira fuori* (צִיָּא) l'esercito degli astri (v. 26) con la stessa forza con cui ha fatto  
 uscire il suo popolo dall'Egitto<sup>11</sup>

*<sup>21</sup>Non lo sapete forse? Non lo avete udito?  
 Non vi fu forse annunziato dal principio?  
 Non avete capito le fondamenta della terra?  
<sup>22</sup>Egli siede sopra la volta del mondo,  
 da dove gli abitanti sembrano cavallette.*

<sup>11</sup> Es 12,51: וַיְהִי בִּעְצָם הַיּוֹם הַזֶּה הוֹצִיא יְהוָה אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל מִמִּצְרַיִם עַל־צְבָאָתָם: ה

*Egli stende il cielo come un velo,  
lo spiega come una tenda dove abitare;  
23egli riduce a nulla i potenti  
e annienta i signori della terra.*

*24Sono appena piantati, appena seminati,  
appena i loro steli hanno messo radici nella terra,  
egli soffia su di loro ed essi seccano  
e l'uragano li strappa via come paglia.*

*25«A chi potreste paragonarmi  
quasi che io gli sia pari?» dice il Santo.*

*26Levate in alto i vostri occhi  
e guardate: chi ha creato quegli astri?  
Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito  
e li chiama tutti per nome;  
per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza  
non ne manca alcuno.*

שְׁאוּ-מְרוֹם עֵינֵיכֶם וּרְאוּ מִי-בָרָא אֱלֹהִים  
הַמוֹצִיא בְּמִסְפָּר צְבָאָם לְכֹלֵם בְּשֵׁם יְקָרָא מֶרֶב אוֹנִים

וְאִמְיִן כַּח אִישׁ לֹא נִעְדָּר: ס

ἀναβλέψατε εἰς ὕψος τοῦς ὀφθαλμοῦς ὑμῶν καὶ ἴδετε  
τίς κατέδειξεν πάντα ταῦτα ὁ ἐκφέρων  
κατὰ ἀριθμὸν τὸν κόσμον αὐτοῦ πάντα ἐπ' ὀνόματι καλέσει  
ἀπὸ πολλῆς δόξης καὶ ἐν κράτει ἰσχύος οὐδέν σε ἔλαθεν

levate in excelsum oculos vestros et videte

quis creavit haec qui educit in numero militiam eorum  
et omnes ex nomine vocat prae multitudine fortitudinis  
et roboris virtutisque eius neque unum reliquum fuit

Is 40,21-26

## - La misura di Dio: chiamata del servo

La volontà di dare la vita che si realizza nella creazione si dispiega anche nella chiamata del servo. La vita come la chiamata sono dono del suo Spirito, soffio che nel servo, luce delle nazioni, compie la nuova creazione che ha il cielo della giustizia, della libertà, dell'amore che si fa alleanza perenne:

*5Così dice il Signore Dio che crea i cieli e li dispiega,  
distende la terra con ciò che vi nasce,  
dá il respiro alla gente che la abita  
e l'alito a quanti camminano su di essa:*

כֹּה-אָמַר הָאֱלֹהִים יְהוָה בּוֹרֵא הַשָּׁמַיִם  
וְנוֹשִׂיהֶם רִקַּע הָאָרֶץ וְצִאֲצָאֶיהָ נֹתֵן נְשָׁמָה לָעָם עָלֶיהָ  
וְרוּחַ לַהֲלֻכִים בָּהּ:

οὕτως λέγει κύριος ὁ θεὸς ὁ ποιήσας τὸν οὐρανὸν  
καὶ πήξας αὐτόν ὁ στερεώσας τὴν γῆν  
καὶ τὰ ἐν αὐτῇ καὶ διδοὺς πνοὴν τῷ λαῷ τῷ ἐπ' αὐτῆς  
καὶ πνεῦμα τοῖς πατοῦσιν αὐτῇν

*6«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano;  
ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni,*

*7perché tu apra gli occhi ai ciechi  
e faccia uscire dal carcere i prigionieri,*

dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.

<sup>8</sup>Io sono il Signore; questo è il mio nome;  
non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli.  
<sup>9</sup>I primi fatti, ecco, sono avvenute i nuovi io preannuncio;  
prima che spuntino, ve li faccio sentire».

Is 42,5-9

## - La misura di Dio: la conoscenza del Figlio

Ecco colui che forma i monti

e crea i venti (וּבְרָא רוּחַ),

che manifesta all'uomo

qual è il suo pensiero

(τὸν χριστὸν αὐτοῦ: lett. il suo Cristo),

che fa l'alba e le tenebre

e cammina sulle alture della terra,

Signore, Dio degli eserciti è il suo nome.

כִּי הִנֵּה יוֹצֵר הָרִים וּבְרָא רוּחַ וּמַגִּיד

לְאָדָם מִה־שָׁחוּ עֵשָׂה שָׁחַר עֵיפָה וְדָרַךְ עַל־בְּמֹתַי אֲרָץ

יְהוָה אֱלֹהֵי־צְבָאוֹת שְׁמוֹ: ס

διότι ἰδοὺ ἐγὼ στερεῶν βροντῆν καὶ κτίζων πνεῦμα

καὶ ἀπαγγέλλων εἰς ἀνθρώπους τὸν χριστὸν αὐτοῦ

ποιῶν ὄρθρον καὶ ὀμίγην καὶ ἐπιβαίνων ἐπὶ τὰ ὕψη τῆς γῆς

κύριος ὁ θεὸς ὁ παντοκράτωρ ὄνομα αὐτῷ

quia ecce formans montes et creans ventum

et adnuntians homini eloquium suum

faciens matutinam nebulam et gradiens super excelsa terrae

Dominus Deus exercituum nomen eius

Am 4,13

Colui che fa l'alba e le tenebre è anche colui che cammina con noi,  
Dio del creato e Dio che si fa storia in Gesù di Nazareth  
Dio che cammina per le strade della terra,  
promessa che si fa compimento.

Colui che forma i monti e crea il vento, dove il creare coincide con il dare lo Spirito senza misura, è anche Colui che nello spirito del suo Figlio si fa conoscere allo spirito dell'uomo:

*Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato.*

*Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito. L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno.*

Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore

in modo da poterlo dirigere? (Is 40,13)  
Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.  
1Cor 2,9-16

### - *La misura di Dio: Dio parla al suo popolo*

Il seguente testo deuteronomico afferma la creazione come l'opera più grande compiuta da JHWH. Ciò che si può paragonare alla grandezza di questa opera, la seconda opera più grande come e dopo la creazione è che Dio parli al suo popolo:

*Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo (בְּרָא אֱלֹהִים אָדָם) sulla terra e da un'estremità dei cieli all'altra, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa?*

*Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco (מִדְבַר מִתּוֹךְ-הָאֵשׁ) קוֹל אֱלֹהִים (הַשְּׁמַע עִם קוֹל אֱלֹהִים), come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo?*  
Dt 4,32-33

## *La fede nel Dio creatore*

### - *Il creare di Dio è oggetto della memoria*

Il ricordo del creatore accompagna i giorni della giovinezza ed è ciò che si oppone ai giorni tristi della vecchiaia.

Ciò che distingue quindi la vecchiaia dalla giovinezza è la fede nel Dio che ogni giorno rinnova la possibilità della vita:

*Ricordati del tuo creatore  
nei giorni della tua giovinezza,  
prima che vengano i giorni tristi  
e giungano gli anni di cui dovrai dire:  
«Non ci provo alcun gusto»*

וְזָכַר אֶת-בּוֹרְאֵיךָ בְּיָמֶיךָ בְּחַוְלֹתֶיךָ  
עַד אֲשֶׁר לֹא-יָבֹאוּ יָמֶיךָ הָרְעָה וְהִגִּיעוּ שָׁנִים אֲשֶׁר  
תֹּאמַר אֵין-לִי בָהֶם חֶפְזִי:  
καὶ μνήσθητι τοῦ κτίσαντός σε ἐν ἡμέραις νεότητός σου  
ἕως ὅτου μὴ ἔλθωσιν ἡμέραι τῆς κακίας  
καὶ φθάσωσιν ἔτη ἐν οἷς ἐρεῖς οὐκ ἔστιν μοι ἐν αὐτοῖς θέλημα  
Qo 12,1

### - *È motivo della lode*

Il salmo 148 è il canto di Adamo che ordina tutto il creato chiamando per nome tutte le cose: l'uomo dà il linguaggio della lode a tutto il creato e questo ne definisce il nome e il significato.



Il motivo della lode è il fatto stesso dell'esistenza ricevuta da Dio:

*Lodino tutti il nome del Signore,  
perché egli disse e furono creati.*  
יְהִלְלוּ אֶת־שֵׁם יְהוָה כִּי הוּא צָוָה וַיִּבְרָאוּ  
αἰνεσάτωσαν τὸ ὄνομα κυρίου  
ὅτι αὐτὸς εἶπεν καὶ ἐγενήθησαν αὐτὸς  
ἐνετείλατο καὶ ἐκτίσθησαν  
laudent nomen Domini quia ipse dixit  
et facta sunt ipse  
mandavit et creata sunt  
Sal 148,5

### - È fondamento della speranza

La memoria va sostituita con la speranza, non può essere fuga nostalgica verso un passato, ma deve aprirsi al futuro (A. Schokel). Un passato che ha visto grandi gesta di salvezza, grosse manifestazioni della potenza e della bontà di Dio, oscura la possibilità di accorgersi dell'umile inizio del nuovo che si affaccia alla storia con la stessa vitalità incontenibile della vita che germoglia senza impedimenti, ad ogni primavera:

<sup>14</sup>Così dice il Signore  
vostro redentore, il Santo di Israele:  
«Per amor vostro l'ho mandato contro Babilonia  
e farò scendere tutte le loro spranghe,  
e quanto ai Caldei muterò i loro clamori in lutto.  
<sup>15</sup>Io sono il Signore, il vostro Santo,  
il creatore di Israele, il vostro re».  
אֲנִי יְהוָה קְדוֹשְׁכֶם בּוֹרֵא יִשְׂרָאֵל מִלְּכֶכֶם  
<sup>16</sup>Così dice il Signore che offrì una strada nel mare  
e un sentiero in mezzo ad acque possenti  
<sup>17</sup>che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi insieme;  
essi giacciono morti: mai più si rialzeranno;  
si spensero come un lucignolo, sono estinti.  
<sup>18</sup>Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche!  
<sup>19</sup>Ecco, faccio una cosa nuova:  
proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?  
Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa.  
<sup>20</sup>Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi,  
perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa,  
per dissetare il mio popolo, il mio eletto.  
<sup>21</sup>Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi.  
Is 43,14-21

### - È fondamento della fede

Israele si ribella all'idea che sia Ciro, uno straniero ad essere l'Unto del Signore e non un personaggio appartenente alla dinastia davidica? All'incredulità che si fa protesta il Signore risponde appellandosi al suo potere sovrano. Egli può realizzare la sua opera nella forma e con gli

strumenti che vuole, secondo la sua sapienza, senza doverne rendere ragione: come non ha ricevuto istruzioni per creare nemmeno le accetta per condurre la storia. Israele è chiamato a riconoscere l'intervento di Dio anche nelle forme inaspettate che presenta la storia e credere che fanno parte del piano sapiente di Dio. Egli è affidabile, e questa affidabilità si appoggia sulla sua azione creativa:

<sup>9</sup>Potrà forse discutere con chi lo ha plasmato  
un vaso fra altri vasi di argilla?

Dirà forse la creta al vasaio: «Che fai?»  
oppure: «La tua opera non ha manichi?»

<sup>10</sup>Chi oserà dire a un padre: «Che cosa generi?»  
o a una donna: «Che cosa partorisci?».

<sup>11</sup>Dice il Signore, il Santo di Israele, che lo ha plasmato:  
«Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli  
e darmi ordini sul lavoro delle mie mani?»

<sup>12</sup>Io ho fatto la terra e su di essa ho creato l'uomo;  
io con le mani ho disteso i cieli  
e do ordini a tutte le loro schiere.

אֲנֹכִי עָשִׂיתִי אֶרֶץ וְאָדָם עָלֶיהָ בְּרָאתִי  
אֲנִי יְדֵי נְטוּ שָׁמַיִם וְכָל-צְבָאָם צִוִּיתִי:

<sup>13</sup>Io l'ho stimolato per la giustizia; spianerò tutte le sue vie.  
Egli ricostruirà la mia città e rimanderà i miei deportati,  
senza denaro e senza regali»,  
dice il Signore degli eserciti.

<sup>14</sup>Così dice il Signore:

«Le ricchezze d'Egitto e le merci dell'Etiopia e i Sabei dall'alta statura  
passeranno a te, saranno tuoi;  
ti seguiranno in catene, si prostreranno davanti a te,  
ti diranno supplicanti:

Solo in te è Dio; non ce n'è altri; non esistono altri dei.

<sup>15</sup>Veramente tu sei un Dio nascosto,  
Dio di Israele, salvatore.

<sup>16</sup>Saranno confusi e svergognati quanti s'infuriano contro di lui;  
se ne andranno con ignominia i fabbricanti di idoli.

<sup>17</sup>Israele sarà salvato dal Signore con salvezza perenne.  
Non patirete confusione o vergogna per i secoli eterni».

<sup>18</sup>Poiché così dice il Signore, che ha creato i cieli;  
egli, il Dio che ha plasmato  
e fatto la terra e l'ha resa stabile  
e l'ha creata non come orrida regione,  
ma l'ha plasmata perché fosse abitata:  
«Io sono il Signore; non ce n'è altri.

כִּי כֹה אָמַר-יְהוָה בּוֹרֵא הַשָּׁמַיִם הוּא  
הַאֱלֹהִים יֵצֵר הָאָרֶץ וְעָשָׂה הוּא כּוֹנֵן לְאַתְהוּ בְּרָאָה  
לְשִׁבֹת יֵצְקָה אֲנִי יְהוָה וְאֵין עוֹד:

<sup>19</sup>Io non ho parlato in segreto,  
in un luogo d'una terra tenebrosa.

Non ho detto alla discendenza di Giacobbe:  
Cercatemi in un'orrida regione!

Io sono il Signore, che parlo con giustizia, che annunzio cose rette.

Is 45,9-19

L'appello al suo agire creatore è punto di partenza per la confessione di fede nella fedeltà alle sue promesse. Nel salmo 89 l'orante, nel momento della prova confessa Dio che ha creato lo Saffon, il nord, e la destra, ciò che rimane per sempre e che è fondamento e stabilità: Egli è il Dio fedele, la sua fedeltà è fondata nei cieli, trova la sua conferma nell'opera della creazione che canta la sua gloria.

*Tuoi sono i cieli, tua è la terra,  
tu hai fondato il mondo e quanto contiene;  
il settentrione e il mezzogiorno tu li hai creati,  
il Tabor e l'Ermon cantano il tuo nome.  
Sal 89,13*